

Dopo aver tentato anche con la politica sono la nuova attrazione di Venice Beach



Los Angeles, Venice Beach

Andrea Sabbadini

Elton e Betty, la strana coppia

Riescono a dare nell'occhio e a farsi notare anche nello stravagante campionario umano che affolla la spiaggia di Venice. Elton, 36 anni, e Betty, 67 anni, si sono conosciuti in un ospizio per senzatetto e da allora non si sono mai più lasciati. Entrambi si sono candidati alle elezioni per governatore nell'Arkansas, ma ha sempre vinto l'allora giovane Bill Clinton. Mettono in musica il loro programma politico.

Per far fronte al limitato budget per la campagna, Betty ed Elton mettono in musica il loro programma politico e lo cantano per le strade. «Non immaginate quanto la politica possa servire a promuovere la musica - dice Elton - Siamo arrivati dappertutto: radio, televisione, giornali». Quattro anni dopo è Elton a candidarsi a governatore dell'Arkansas, con risultati più o meno simili. Dopo la fama conquistata con le apparizioni elettorali, i due decidono che la loro vera vocazione è la musica. Fanno le valigie e si trasferiscono a Los Angeles, capitale dell'«entertainment».

Qui iniziano a suonare sul palcoscenico naturale offerto dal lungomare di Venice. Ogni giorno, pioggia o sole, si infilano nei loro incredibili costumi, prendono l'auto e si piazzano sulla spiaggia. A Venice diventano in poco tempo le «star» riconosciute, superando in popolarità personaggi mitici come il cantante sui pattini o «Skateboard Mama», la nonnina che sfreccia tra la folla a bordo di una tavola a rotelle. «Siamo comici e romantici allo stesso tempo. La gente ci ama perché esprimiamo

la gioia di vivere e di fare musica. Ma sono soprattutto i titoli delle nostre canzoni ad attirare la folla, osserva Betty. Le loro canzoni più note hanno infatti titoli che suonano così: «La donna dal sedere di gelatina», «La mia vagina», «Una lingua bollente lunga un metro e più d'uno dello zucchero», «Donna, dolcemente sto per baciarci il culo (!)», e la richiama «Sono il più grande amante del mondo: posso soddisfare una donna venticinque volte».

La gente dice Betty - non si rende conto di quanto sia importante il sesso nella vita. E noi mandiamo questo messaggio». Anche se le loro canzoni aspettano ancora di essere incise, la folla che si accalca intorno al duo sulla spiaggia fa presagire un sicuro interesse del pubblico. E non solo dei passanti casuali. Elton e Betty hanno recentemente iniziato un programma musicale su una tv via cavo e il comico Arsenio Hall ha chiesto di acquistare i diritti per una canzone. «Adesso - spiega Elton - siamo lanciati. Puntiamo a incidere un disco e a raggiungere presto i primi posti nella classifica dei più venduti». Auguri, Elton e Betty.

Alessandra Venezia - **Los Angeles**
Lui, Elton, si presenta così: 36 anni, nero, alto, atletico, in un microscopico costume da bagno adorno di frange metalliche. In testa, un copricapo di pelliccia da cui spunta un unicorno. Lei, Betty, sudista verace dell'Arkansas, bianca, 67 anni micro-minigonna di catename metallico con ampi spacchi, parrucca rosa-shocking in stile egizio, occhiali a specchio verdi. Sono Elton e Betty (cognomi sconosciuti) la «strana coppia» per eccellenza di Venice Beach. La spiaggia di Venice è il più grande campionario di stranezze umane del continente

americano. Saltimbanchi, giocolieri che fanno girare tre seghe elettriche, nani deformati che ballano ritmi rock, ottantenni sui pattini a rotelle, «body-builders» giganteschi, fachiri, predicatori e chiromani si inseguono su due chilometri di lungomare, combattendo per l'attenzione («e i dollari») di turisti e passanti. È difficile farsi notare, emergere con qualcosa di originale, in questo tempio si aprono le porte dello «show-business», di quello vero, dei locali dove si fa «stand-up comedy», dei programmi televisivi, chissà, del cinema. È quello che è riuscito a Elton e Betty. Il settimanale alternativo «Los

Quel terribile incidente nello Zaire

Erano le cinque del pomeriggio di una domenica. Stavamo percorrendo la strada che da Kwango va verso Kenge. Felici di tornare a Kimbaku con il nostro carico di medicine (almeno tre mesi di farmaci, grazie ai soldi procurati da Frère Simon), di riso per l'ospedale e per il personale (sempre un regalo di Frère Simon), di libri della libreria St. Paul per la formazione continua. E poi c'erano i manifesti che mi avevano regalato all'Unicef sulla vaccinazione e sulla diarrea, e persino 16 camicie quasi nuove per gli infermieri di Kimbaku. Eravamo contenti del nostro carico di «regali» per il nostro piccolo regno. Eravamo contenti soprattutto di aver lasciato l'inferno di Kinshasa, per rifugiarsi ancora nella quiete del nostro villaggio. Andavamo avanti di buon passo, forse troppo veloci... forse era la paura di incontrare nuovamente i gen-darmi (come all'andata) che aveva fatto premere un po' troppo l'acceleratore all'autista.

Il mio braccio era ancora sotto il veicolo, mi sembrava che penzolasse in un buco senza fine. Fra i denti, sentivo frammenti di vetro e qualcosa di sapore salmastoso: era il mio sangue. Ho avuto l'impressione che i miei compagni di viaggio (miracolosamente quasi indenni) avessero perso la testa: piangendo come viti tagliate, arremgiavano inutilmente attorno alla Land Rover per tirarmi fuori. Improvvisamente cercano di far trazione sul mio corpo. sento come se il braccio stesse staccandosi dal tutto. È la mia voce che ora grida «usate il crick!». Non so come fanno a trovarlo subito, in quel jeep sovaccarico. Riescono a liberarmi il braccio e mi sdraiano sull'erba umida di

pioggia. Piangono, specialmente l'autista. Io raccolgo ciò che resta del mio braccio verso di me; non lo riconosco più: le dita pendono nere ed informi da un metacarpo completamente denudato, freddo e insensibile. Capisco che è perduto e nella stessa frazione di secondo ne accetto la perdita. Mi pongo subito un obiettivo più elevato: vivere. Non riesco a guardare dal lato dell'ascella; se solo sollevo la testa mi sento mancare, e voglio rimanere presente a me stessa e cosciente: so che è la sola garanzia per sopravvivere. Istintivamente, ho fesso le gambe contro le cosce e ora sono più in alto della testa. Mi tocco il cavo ascellare: è umido, ma il sangue non scorre più. sento dolorosissima la scossa elettrica del plesso brachiale scoperto. L'omero è in mille frammenti. Chiedo a loro conferma: «Non sanguino molto». Deduco che con la trazione semplice del braccio contro il

La persona che mi sorregge susurra in un francese misto a kikongo: «Stai tranquillo, Nzambi è con te, Nzambi ti salverà». Capisco che le sue parole hanno più valore di una preghiera, per la fede con cui le ha pronunciate. Arriviamo a un «Centre de santé» è già buio. C'è solo un infermiere «A3», di quelli che prendono il polso, ma tanto a che servirebbe, visto che (come tutti i miei infermieri, d'altronde) non possiede nemmeno l'orologio? Però è abilissimo ad afferrarmi la vena, in quelle condizioni: sono in shock, con la testa fuori dal bordo del letto e le gambe flesse. C'è solo la luce di una lanterna a petrolio per illuminare l'unico braccio in cui si può canalizzare una vena. Mi fanno un analgesico in vena; vorrebbero anche darsi un sedativo, ma io preferisco che non lo facciano. Non voglio perdere conoscenza, voglio assolutamente vivere. Vorrei che l'infermiere mi lavasse il braccio; so che mi sono portata appresso tutte le pietruzze e le cacche di vacca della strada Kenge-Kwango. Ma loro temono che l'emorragia riprenda e forse hanno ragione. Chiedo loro di immobilizzarmi; il dolore dell'arto è acutissimo e so che non potrò sopportare i sussulti del veicolo sino a Kinshasa. Mi avvolgono il braccio in una benda. Il dolore al plesso brachiale scoperto è lancinante, ma almeno sono sicura di non perdere più sangue. (...)

Giancarlo Perlicaccante ringrazia i colleghi de l'Unità e gli amici che hanno partecipato al dolore suo e della sua famiglia per la perdita del carissimo

AUGUSTO
Bologna, 21 maggio 1994

La Segreteria Regionale della Cgil ad un anno dalla improvvisa scomparsa di

GUGLIELMO CAVALLI
ne ricorda il prestigio e l'originalità di dirigente della Cgil piemontese impegnato senza riserve a fianco dei lavoratori, per l'unità della propria organizzazione e di tutto il movimento sindacale. Sottoscrive per l'Unità
Torino, 21 maggio 1994

L'Associazione «Labour-Piemonte» ad un anno dalla scomparsa di

GUGLIELMO CAVALLI
ricorda l'amico, il compagno, il dirigente della Cgil e ne sente intatta la grande mancanza. Sottoscrive per l'Unità
Torino, 21 maggio 1994

I funerali, in forma civile, del compagno

sen. GIOVANNI BRAMBILLA
si svolgeranno oggi alle ore 10 presso l'Ospedale di S. Carlo. Le orazioni funebri saranno lette da Bruno Cerasi, dell'Anpi provinciale; Carlo Ghezzi, segretario della CcdL di Milano; Roberto Vitali, del Consiglio nazionale del Pds. Si invitano i compagni ad essere presenti con le bandiere.
Milano, 21 maggio 1994

Nella Marcellino porge a Pierina e ai suoi familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa di

GIOVANNI BRAMBILLA
lo ricorda per il suo indomito impegno in difesa dei diritti dei lavoratori e di tutti gli oppressi, per la costruzione del Partito comunista a Milano, per il candore dei suoi sentimenti, per il volto umano che per lui e tanti altri il socialismo e il Partito comunista italiano dovevano avere
Roma, 21 maggio 1994

Giuseppe Calzati saluta con affetto per l'ultima volta il carissimo compagno

GIOVANNI BRAMBILLA
di cui ricorda la grande umanità, lo stile austero, la dolcezza del tratto, la disponibilità verso gli altri, la dedizione totale alla causa della libertà e della giustizia. Fu per molti anni presidente della Scuola di partito di Faggeto Lario e per i molti che la frequentarono fu fonte viva di insegnamento delle vicende umane e politiche dei comunisti italiani. Un abbraccio alla cara Pierina e al figlio Mauro.
Como, 21 maggio 1994

Le compagne e i compagni della Federazione di Como del Pds partecipano al dolore per la scomparsa del caro compagno

GIOVANNI BRAMBILLA
Di lui resterà vivo il ricordo della grande passione con cui affrontava la lotta politica e l'impegno al servizio della causa dei lavoratori.
Como, 21 maggio 1994

Mario Invernizzi, a nome del Consiglio direttivo dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, partecipa la scomparsa del proprio vicepresidente

sen. GIOVANNI BRAMBILLA
e porge alla famiglia le più sentite condoglianze
Milano, 21 maggio 1994

Bruno e Irde Golo rimpiangono la scomparsa del compagno, amico e maestro

GIOVANNI BRAMBILLA
Sono vicini alla moglie Pierina, al figlio Mauro ed ai nipoti.
Milano, 21 maggio 1994

La Filcams regionale e milanese partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

GIOVANNI BRAMBILLA
Ricorda la sua esemplare figura di antifascista e la serietà con la quale ha saputo trasmettere gli ideali di democrazia e libertà attraverso un costante impegno politico e sindacale.
Milano, 21 maggio 1994

La Segreteria, gli apparati, tutti i compagni della Camera del Lavoro metropolitana di Milano partecipano con dolore al tutto per la morte di

GIOVANNI BRAMBILLA
Rimarrà per sempre nella memoria storica del movimento operaio e dei lavoratori il suo impegno lottoso, coerente, cristallino di combattente per la libertà e la giustizia sociale, e di dirigente sindacale della Fiom prima, e in seguito della Camera del Lavoro. Grande è, oggi, il corteggio del sindacato milanese.
Milano, 21 maggio 1994

La presidente della Regione Lombardia, Fiorella Ghilardotti, e l'assessore regionale Guido Galardi ricordano l'alto valore morale della personalità di

GIOVANNI BRAMBILLA
e partecipano al dolore della famiglia.
Milano, 21 maggio 1994

Rodolfo Bollini piange la scomparsa di

GIOVANNI BRAMBILLA
e ricorda con tanto affetto il suo lungo e coerente impegno in difesa dei diritti dei lavoratori. Commosso partecipa al dolore dei familiari.
Milano, 21 maggio 1994

I compagni e le compagne della sezione del Pds Rigoldi partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro

GIOVANNI BRAMBILLA
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 21 maggio 1994

Il presidente dell'Istituto Milanese per la Storia della Resistenza e del Movimento Operaio Giulio Piotti, i vice presidenti Giuseppe Carra e Luigi Granelli, il direttore Alberto De Bernardi, il consiglio direttivo ed i soci partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Sen. GIOVANNI BRAMBILLA
(Conti)
socio fondatore dell'Istituto e vicepresidente dell'Istituto Lombardo per la Storia del Movimento di Liberazione e dell'età contemporanea, limpida figura di combattente antifascista e di partigiano, prestigioso dirigente del movimento operaio e democratico milanese.
Sesto San Giovanni, 21 maggio 1994

Katia Colombo e Peppino Vignali ricordano con grande affetto il compagno

GIOVANNI BRAMBILLA
(Conti)
limpida figura di antifascista e di comunista, uomo gentile e di grande umanità.
Sesto San Giovanni, 21 maggio 1994

Giorgio Capucci e Diego Perugini sono vicini con grande affetto all'amico Claudio Ziroletti per la scomparsa della sua cara mamma

TERESA
Esprimono le più sentite condoglianze.
Milano, 21 maggio 1994

Erasmus Pieraccioni ed i compagni tutti dell'Unità si stringono nel dolore a Claudio ed alla sua famiglia per la perdita della sua mamma

TERESA ZIROLETTI
Milano, 21 maggio 1994

21 maggio 1990 - 21 maggio 1994

GIUSEPPE MILANESE AMELIA BRAZZALOTTO
Con immutato affetto, non vi dimenticheremo mai. I vostri cari.
Cusano Milanino, 21 maggio 1994

COMUNE DI CORREGGIO
ESTRATTO AVVISO DI GARA

affidamento previa procedura ristretta del servizio di refezione scolastica (categoria 17 - CPC 64) per la gestione e messa a norma della cucina comunale di Via I Maggio e per la fornitura dei pasti agli anziani e ceneri alimentari per l'Asilo Gramsci per un importo annuale presunto a base d'asta di L. 605.000.000, IVA esclusa. Applicazione con i criteri di cui all'art. 36 lettera a) della Direttiva CEE 92/50. I pasti dovranno essere confezionati presso la cucina della ditta appaltatrice con il sistema fresco-caldo e consegnati al Centro pasti del Comune di Correggio. Il contratto avrà inizio dal mese di settembre 1994 e per successivi 4 anni scolastici fino al giugno 1998. Le ditte interessate, in possesso dei requisiti richiesti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara su carta legale ed in lingua italiana e sottoscritto per esteso, al Comune di Correggio - corso Mazzini, 33 - 42015 Correggio (RE) - Servizio Economato - entro le ore 12 del giorno 10 giugno 1994. Sulla busta intestata contenente la domanda, sigillata con cerchietta sui lembi di chiusura, dovrà essere riportata, oltre all'indirizzo dell'Ente, la seguente dicitura: «offerta relativa alla gara per il servizio refezione scolastica e fornitura pasti anziani». La domanda dovrà essere corredata, pena l'esclusione, della seguente documentazione o dichiarazioni rese nelle forme previste dalla legge 4.183 n. 15: a) dichiarazione che la ditta è iscritta da almeno cinque anni alla C.C.I.A.A. o nei corrispondenti registri nazionali per le ditte estere; b) dichiarazione che la ditta non si ritrovi in nessuna delle cause di impedimento previste dall'art. 29 della Direttiva CEE 92/50; c) documentazione comprovante la capacità finanziaria ed economica del prestatore di servizi, di cui all'art. 31, comma 1, lettera a) e c) della Direttiva predetta; d) documentazione comprovante la capacità tecnica del prestatore di servizi di cui all'art. 32 della predetta direttiva. Saranno invitate alla gara non meno di cinque ditte. Gli inviti a presentare l'offerta saranno inviati dall'1 al 15 giugno 1994. Sarà richiesta cauzione, anche in forma fidejussoria, in ragione del 5% dell'importo contrattuale complessivo. Il presente appalto è sottoposto alle norme di cui all'art. 6 della legge 24.12.93 n. 537 «interventi correttivi di finanza pubblica». Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 5.5.1994 e ricevuto dallo stesso in pari data e pubblicato integralmente sulla G.U.R.I. n. 91 in data 13.05.94 - pag. 176. Per informazioni rivolgersi al Servizio Economato o al Servizio Scuola - Tel. 0522/694280, Fax 0522/694772.

IL DIRIGENTE 2° SETTORE:
«Programmazione e gestione finanziaria» (Mantovani Gessa Patrizia)

"MANDIAMO UN GIOVANE IN EUROPA"

Siamo ragazze e ragazzi provenienti da diversi gruppi, associazioni, organizzazioni. Ci siamo uniti per fare questa campagna elettorale convinti che l'Europa sia una grande opportunità soprattutto per noi giovani. L'Europa è cooperazione, sviluppo, investimenti, democrazia. Non possiamo farci rappresentare da una destra che ci isolerebbe e rischierebbe di farci perdere tante opportunità. Altre idee e valori come la solidarietà e l'uguaglianza si devono affermare. Vogliamo e dobbiamo impegnarci, come giovani, perché siano rappresentati i nostri interessi, i nostri bisogni, i nostri diritti. Su questioni come il lavoro, la scuola, l'università, la cultura, la musica, il turismo giovanile l'Europa può fare molto ma occorre che qualcuno ci rappresenti.

Per questi motivi stiamo creando dei Comitati per sostenere NICOLA ZINGARETTI, un giovane come noi per mandare in Europa idee e contenuti nuovi.

Se vuoi aiutarci ad aprire e costruire comitati a sostegno del candidato telefona al: 06/6711580.

Committee responsabile
M. Palumbo